

Quarantena dopo le ferie all'estero: si rischia il licenziamento

Una sentenza del Tribunale di Trento sancisce la possibilità di essere licenziati a causa dell'isolamento domiciliare dopo il rientro dalle ferie

Un dipendente che trascorre le ferie all'estero e al rientro del viaggio deve trascorrere un periodo di quarantena per effetto delle misure anti-Covid **può essere licenziato?** Una recente ordinanza del Tribunale di Trento ha stabilito di sì, suscitando le critiche non solo nell'opinione pubblica, ma anche tra gli addetti ai lavori nel campo del diritto del lavoro.

Covid, licenziata al rientro dalle ferie all'estero: la sentenza

L'isolamento domiciliare obbligatorio di 14 giorni, in determinati casi anche in assenza di positività da Covid-19 verificata attraverso il tampone, è previsto per il ritorno da buona parte dei Paesi stranieri riconosciuti dal ministero della Salute ad altro rischio epidemiologico e **ripartiti dal Dpcm del 14 gennaio in diversi elenchi, con le rispettive limitazioni.**

La sentenza del Tribunale di Trento riguarda **una lavoratrice che aveva deciso di trascorrere le vacanze in**

Albania, consapevole che la scelta di passare le ferie all'estero avrebbe comportato al suo rimpatrio, l'isolamento fiduciario a casa per 14 giorni.

La dipendente era già dunque a conoscenza del fatto, o avrebbe dovuto esserlo, che non avrebbe potuto riprendere l'attività alla data concordata con il datore di lavoro. Il giudice ha per questo classificato il periodo di quarantena come **assenza ingiustificata e ritenuto quindi la condotta passibile di licenziamento**.

Covid, licenziata al rientro dalle ferie all'estero: i motivi

Di fronte alle **aspre polemiche di una limitazione indebita del diritto alle ferie**, le motivazioni del Tribunale di Trento spiegano come la lavoratrice avrebbe dovuto evitare di trovarsi nelle condizione di non poter riprendere il lavoro alla data prevista.

Come ogni altro cittadino italiano costretto a rispettare dall'inizio della pandemia le numerose e rigide limitazioni imposte dalle misure anti-contagio, a giudizio del Tribunale, la protagonista della vicenda avrebbe dovuto scegliere con maggiore criterio la destinazione delle sue vacanze, **compiendo anche un sacrificio sulla propria decisione**, alla luce delle conseguenze che avrebbe comportato per la propria occupazione.

Un compromesso che, ancora il Tribunale di Trento, ritiene molto più accettabile rispetto alle restrizione della libertà di movimento personale e del godimento di alcuni diritti civili che ha dovuto subito l'intera popolazione in questo ultimo anno.

Con questa sentenza il giudice richiama al **senso di responsabilità**, in particolar modo in una situazione di

emergenza, implicito tra le parti in un rapporto di lavoro, nella quale non rientra la scelta di programmare delle vacanze all'estero, già sapendo che al rientro non si potrà tornare al lavoro per altri 14 giorni.

Fonte: www.quifinanza.it